

Giuseppe Pesce



Giuseppe Cenni

*pilota
in guerra*



Aeronautica Militare

PREFAZIONE

Era il 4 settembre del '43 e al largo della Calabria avvenne uno degli ultimi combattimenti aerei tra velivoli della Regia Aeronautica e caccia Alleati.

A Cassibile era già stato firmato l'armistizio, ma sui campi di battaglia si combatteva ancora.

Alla tesa di pochi temerari, a bordo di un Reggiane 2002, il maggiore Cenni affrontava un nemico invincibile: nel mare le navi nemiche erano molte centinaia, in aria ci si fronteggiava con il rapporto di uno a dieci.

La lotta scoppiò furiosa, e il Reggiane del comandante del 5° Stormo fu tra i primi a essere abbattuto mentre cercava di difendere un gregario: l'aereo cadde senza tentativo di lancio tra i monti dell'Aspromonte.

Così, ad armistizio già firmato, scompariva Giuseppe Cenni, una delle figure più belle dell'aviazione italiana.

Nato a Casola Valsenio il 27 febbraio 1915, Cenni aveva dedicato tutta la sua esistenza al volo bruciando le tappe di una carriera che lo stato di servizio riassume in termini troppo aridi, anche se eloquenti: 750 ore di volo di guerra su un totale di 1.460, duecento azioni belliche, sei medaglie d'argento al valor militare, due promozioni per merito di guerra, numerose altre decorazioni italiane e straniere. La medaglia d'oro gli verrà concessa alla memoria, anche se le pratiche erano già state avviate quando era ancora vivo.

Ottenuto il brevetto militare a vent'anni, venne subito assegnato alla *caccia* conseguendo l'abilitazione al pilotaggio di tutti i tipi d'aereo allora in linea e svolgendo un'intensa attività sportiva in competizioni internazionali di volo a vela.

Volontario nella guerra di Spagna, dove si distinse per perizia e

coraggio, subì una lunga e crudele prigionia che lo fiaccò nel corpo ma non nello spirito.

Rientrato in Patria grazie a uno scambio di prigionieri, assunse il comando di una squadriglia del 6° Stormo schierata a Ravenna e considerata la migliore nel volo acrobatico individuale e collettivo.

Istruttore alla fine del '38 presso la Scuola Caccia di Castiglione del Lago, e poi della prestigiosa Accademia Aeronautica a Capua, nella primavera del '40 gli venne assegnato il comando della scuola volo di Bazau, in Romania.

All'entrata in guerra dell'Italia chiese di essere rimpatriato e dopo una breve permanenza sul fronte italo-francese venne selezionato per frequentare i corsi di addestramento sullo Junkers 87, il famoso "Stuka" da noi ribattezzato "Picchiatello".

Al comando di una delle prime squadriglie italiane costituite con il velivolo tedesco per il bombardamento in picchiata, partecipò nel '41 alle operazioni sui fronti greco-albanese, su Malta e in Africa settentrionale.

Un'altra breve parentesi di attività addestrativa, poi di nuovo al fronte, ancora su Malta e nelle grandi battaglie aeronavali del Mediterraneo. Pochi giorni prima della morte, a soli 28 anni, aveva assunto con il grado di maggiore il comando del 5° Stormo, oggi di base a Cervia.

Nei suoi rapporti e nelle sue lettere non si trova neppure una parola di odio per gli avversari, né di retorica esaltazione della guerra e del regime che l'ha voluta, soltanto una lucida coscienza dei propri doveri, una grande professionalità e un'infinita passione per il volo.

Sempre primo.

Ogni missione lo vedeva alla testa dei suoi uomini: non c'era attività di volo, per quanto difficile e pericolosa, che non lo attirasse in maniera irresistibile. Né il tempo cattivo, né il numero dei nemici, né le tenebre della notte in volo solitario sul mare aperto potevano contenere l'irresistibile slancio di un uomo così straordinario. Amato e stimato dai suoi uomini, il comandante Cenni era solito dare il segnale dell'attacco con un grido diventato famoso "*Valzer, ragazzi!*". Quello stesso grido si arricchiva poi di impertinenti strofe nei momenti di calma e serviva ad allontanare per qualche ora le angosce e le sofferenze della guerra.

Nei libretti di volo recentemente donati dalla famiglia al 5° Stor-

mo, è raccolta la testimonianza del suo incessante operare, dei suoi successi, del penoso peregrinare per arginare un nemico dilagante in ogni fronte, fino allo sbarco in Sicilia.

Questo libro è un dovuto omaggio al comandante Cenni il cui eroismo ha lasciato un marchio indelebile nel carattere degli uomini del 5° Stormo e del 102° Gruppo che sentono aleggiare, nel loro diurno operare, l'impegno d'onore assunto dal loro eroico comandante, in una comunione di ideali che ci vuole, oggi come ieri, pronti a gridare "*Valzer!*" in difesa della Patria scevri d'ogni retorica militarista, consapevoli del giuramento di fedeltà prestato.

Al generale Pesce, già Sottocapo di Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare, va il nostro ringraziamento per aver contribuito con le sue ricerche, le sue testimonianze e gli scritti a mantenere vivo e documentato il ricordo di Giuseppe Cenni, a sessanta anni dalla costituzione del 102° Gruppo.

Un lavoro prezioso che ci aiuta a trasmettere ai neo-assegnati quei valori di amor di Patria, di onestà, di disciplina che costituiscono l'unica motivazione per continuare nonostante i mille sacrifici e le molte difficoltà che costellano il nostro lavoro.

L'entusiasmo con cui egli ricorda gli anni passati allo Stormo e la commozione che spesso manifesta nel parlare di Cenni, fanno capire a noi più giovani che vale la pena continuare con immutato Spirito di Corpo, perchè 5° e 102° non sono solo due numeri ma esprimono una comunanza di ideali, di passioni, di sentimenti che, al di là degli anni e delle generazioni, ci fanno sentire migliori.

Valzer!

Il comandante del 5° Stormo "G. Cenni"
Col. pilota Roberto Azzolin